

IMPATTO SOCIALE DELLE UNIVERSITÀ: RISULTATI ATTESI E INDICATORI SPERIMENTAZIONE CONDOTTA NEL PIANO STRATEGICO 2020-25 DELL'UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Il Gruppo di Lavoro istituito dal Ministro per l'Università e la Ricerca sul ruolo delle università nel contrasto alle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali sta elaborando una proposta per una metrica dell'impatto sociale che le università possono produrre attraverso tutte le proprie attività.

Sono stati identificati alcuni obiettivi di giustizia sociale e sviluppo sostenibile da perseguire. Per ogni obiettivo sono state indicate in modo esemplificativo alcune delle azioni che possono concorrere a raggiungerlo. È stato proposto che questa metrica venga adottata anche nella valutazione della cosiddetta "terza missione", anticipando tempestivamente i criteri da utilizzare per il periodo 2020-23.

L'Università dell'Aquila partecipa direttamente al Gruppo di Lavoro, dove è rappresentata dal Pro-rettore delegato per lo sviluppo sostenibile, e partecipa anche alla rete di università che collabora con il Forum Disuguaglianze Diversità per porre obiettivi di giustizia sociale al centro delle diverse missioni delle università.

In questo contesto, l'Università dell'Aquila si è candidata per sperimentare al proprio interno la nuova metrica dell'impatto sociale, usandola anche per selezionare le iniziative da presentare alla valutazione ANVUR della "terza missione" per il periodo 2015-19.

Premessa metodologica

Al fine di rendere operativo il nuovo metodo e dare un indirizzo ex-ante alle università, è stato ritenuto necessario in primo luogo accompagnare la nuova metrica con un nuovo metodo di misurazione e utilizzo degli indicatori di impatto con cui le università possono descrivere i risultati attesi e ottenuti. Non si tratta solo di **adeguare gli indicatori di impatto alla nuova tassonomia** ma di **innovare radicalmente il loro modo di impiego**, per superare errori metodologici capaci, come avvenuto, di indurre un uso inappropriato degli indicatori e una distorsione dell'intero processo valutativo. A partire da tali indicatori potranno poi essere costruite vere e proprie valutazioni d'impatto.

In quanto segue, dunque, prima di tutto, prendendo a riferimento le metodologie consolidate a livello europeo¹, vengono fissati i paletti della metodologia, che cosa gli indicatori di impatto possono e non possono rappresentare, e i requisiti che essi devono soddisfare; quindi, muovendo da uno schema sviluppato nel Regno Unito – gli *Impact Case Studies* introdotti nell'ambito del *Research Excellence Framework* nel 2014 – viene proposto un elenco esemplificativo di indicatori di impatto che potranno indirizzare il lavoro dell'Ateneo nella realizzazione del suo Piano strategico.

Il metodo: a che cosa servono gli indicatori di impatto e come costruirli

A che cosa servono gli indicatori di impatto quando si realizzano interventi? Servono a chiarire l'obiettivo desiderato a chi governa quegli interventi e ai soggetti a cui essi sono mirati; servono ad avere una metrica per misurare i risultati attesi ed effettivi rispetto al loro punto di partenza; servono quindi a motivare e rendere monitorabile chi interviene e a promuovere pubblico dibattito, estraendo informazione da tutti i partecipanti. Non

¹ La metodologia qui utilizzata fa in particolare riferimento a quella introdotta nel 2014 dai Regolamenti della politica di coesione europea, a sua volta ricavata da un serrato confronto tecnico a livello europeo culminato nella nota metodologica "[Outcome Indicators and Targets](#)" del giugno 2011.

bastano, invece, a misurare effettivamente l'impatto di un intervento e dunque non servono a dare premi e sanzioni, ma sono piuttosto uno degli ingredienti di un'analisi valutativa che misuri l'impatto.

Alla base di tutto sta il concetto di **"impatto"**, che con riguardo all'azione pubblica è così definibile: "specifica dimensione del benessere e del progresso (*well-being*) delle persone (nella loro capacità di consumatori, lavoratori, imprenditori, risparmiatori o membri di una comunità) che motiva l'intervento, ossia che ci si aspetta sia modificata dall'intervento". Chiameremo "risultato desiderato" quello che l'agente dell'intervento si propone di conseguire in un dato intervallo temporale, l'impatto che desidera avere; "risultato effettivo" l'esito prodottosi per quella dimensione di benessere in quell'intervallo temporale. Impatto è dunque cosa ben distinta da **"realizzazione"** che, sempre con riguardo all'azione pubblica, è così definibile: "intervento realizzato il cui obiettivo intenzionale è quello di produrre un risultato". **"Indicatore di impatto"** è dunque "ogni variabile che fornisca informazioni su specifici aspetti di un risultato e che si presti a essere misurata o descritta in modo verificabile": si noti, ogni variabile, sia essa quantitativa o qualitativa, misurabile in modo ordinale o cardinale, oggettiva o "soggettiva" (affidata al giudizio di soggetti terzi, beneficiari o osservatori dell'intervento). **"Punto di partenza" (baseline)** è il valore dell'indicatore nel momento in cui inizia l'intervento: **"target"** è il valore dello stesso indicatore a cui si mira nell'intervallo temporale scelto.

Già qui è evidente ciò che in astratto viene riconosciuto e che poi viene spesso dimenticato: che ogni risultato è descrivibile da molteplici indicatori di impatto; che essi possono dare indicazioni assai diverse – un indicatore può "migliorare", un altro "peggiore" - ; che al fine della scelta degli indicatori "adatti", l'agente locale responsabile per l'attuazione dell'intervento e chi ne riceve l'effetto – "beneficiario" - hanno più informazioni e conoscenza di chi delibera l'intervento a livello centrale; che, tuttavia, l'agente responsabile può avere l'incentivo a scegliere un indicatore a lui "favorevole" (che abbia più probabilità di essere influenzato positivamente dall'intervento). Ne conseguono due prime "regole del gioco" nella costruzione e nell'uso degli indicatori di impatto:

1. La scelta degli indicatori di impatto deve essere **indirizzata, monitorata ma non decisa da un soggetto centrale**, lontano dal contesto dell'intervento: tale soggetto non deve imporre la scelta degli indicatori per mancanza di adeguata informazione sul risultato desiderato, ma può proporre rose di indicatori o liste esemplificative, ed eventualmente vincolarne alcuni a fini di comparabilità, previo verifica di consenso dei soggetti attuatori; dovrà successivamente valutare le scelte fatte dai soggetti responsabili a livello decentrato e se a tali scelte hanno concorso anche i soggetti "beneficiari".
2. Per la loro parzialità nel rappresentare il risultato, le informazioni che gli indicatori di impatto forniscono **devono essere rese di pubblico dominio in formato aperto per alimentare analisi e confronto, ma tendenzialmente, e soprattutto nei primi anni della loro introduzione, non devono essere impiegate per decisioni automatiche** (sanzioni, premi o graduatorie) **ma eventualmente come input di decisioni discrezionali motivate.**

La terza "regola del gioco" deriva dal fatto che sui risultati effettivi pesa una molteplicità di altri fattori, indipendenti dall'intervento; e così sul valore effettivo che, nell'intervallo di tempo scelto, assumerà l'indicatore di impatto scelto, rispetto al valore target. Insomma, la dinamica degli indicatori non ci dice di per sé quale sia l'impatto dell'intervento, ovvero se l'intervento "funzioni". E allora, come è ben noto ma, di nuovo, spesso dimenticato:

3. **L'impatto di un intervento, il suo successo o insuccesso, non può essere giudicato in base al valore assunto dall'indicatore** di impatto a fine periodo, né rispetto al punto di partenza, né rispetto al target: per farlo è necessaria un'analisi valutativa di impatto, che ricorra a una delle assai diverse metodologie esistenti, di cui però gli indicatori di impatto sono un input essenziale.

Anziché scoraggiare dall'uso degli indicatori di impatto, queste considerazioni ne portano in evidenza gli importanti utilizzi. Che così ora meglio descriviamo, in quattro obiettivi:

- I. **chiarire il risultato desiderato** (o i risultati desiderati) a cui mira intenzionalmente l'intervento: un chiarimento utile per chi governa l'intervento (spesso così preso dalla realizzazione dal "dimenticare" lo scopo) e per chi ne è beneficiario. In molti casi, il chiarimento su cosa si intenda per "risultato" facilita lo stesso cambiamento, perché crea chiarezza sugli obiettivi. Questo è particolarmente vero quando si mira a un cambiamento del senso comune consolidato, come è appunto il caso di modificare la definizione stessa e gli obiettivi della "terza missione";
- II. **alimentare il confronto pubblico** (quel "confronto informato, acceso, aperto e ragionevole" requisito necessario di scelte democratiche) e la formulazione di domande e di ipotesi migliorative e quindi l'apprendimento e ...
- III. **... alimentare la valutazione d'impatto** attraverso le diverse metodologie disponibili;
- IV. **esercitare su chi realizza o è responsabile dell'intervento una pressione a presidiare il nesso strumenti-fini e a non interrompere immotivatamente l'intervento** (particolarmente importante in un paese segnato da forti discontinuità dell'azione pubblica nel tempo).

Il metodo: i requisiti canonici degli indicatori di impatto

Al fine di svolgere queste funzioni, gli indicatori di impatto devono rispettare alcuni **requisiti**.

In primo luogo, essi devono essere rigorosamente distinti dagli **indicatori di contesto**, ossia da indicatori volti a fornire informazioni sulle caratteristiche economiche, sociali, demografiche, naturali, etc. di un particolare luogo, comunità o istituzione. Ovviamente, alcuni degli aspetti colti nella descrizione del contesto possono poi essere scelti come obiettivi di intervento e dunque adottati come indicatori di impatto. Ma questa possibile coincidenza non deve confondere.

Ma soprattutto gli indicatori di impatto, quantitativi o qualitativi, devono mirare a soddisfare i seguenti sei requisiti, che dovranno guidarne la scelta:

- a) **Ragionevoli**: devono catturare un aspetto significativo del risultato a cui si riferiscono, in base a un'argomentazione ragionevole che includa ciò che essi non colgono.
- b) **Normativi**: devono essere interpretabili normativamente in modo chiaro e accettabile, ossia deve essere condiviso che una variazione dell'indicatore in più o in meno e di una certa entità dia un esito giudicato positivamente o negativamente.
- c) **Robusti**: affidabili, convalidati analiticamente e statisticamente, e, nei limiti del possibile, coerenti con standard e prassi riconosciute.
- d) **Reattivi all'intervento**: legati concettualmente (secondo una teoria del cambiamento) all'intervento in questione nel modo più diretto possibile e al tempo stesso non manipolabili.
- e) **Fattibili**: costruiti il più possibile con dati disponibili, sfruttando tutti i dati amministrativi esistenti (spesso copiosi), minimizzando l'impatto finanziario aggiuntivo della loro misurazione.
- f) **Dibattibili**: resi disponibili al pubblico tempestivamente e in formato aperto, e accompagnati dalla previsione di uno spazio di pubblico confronto e di una possibile loro revisione, quando ciò sia motivato e necessario.

Dal criterio della fattibilità deriva una conseguenza importante. Un impianto come quello ora descritto ha bisogno di indicatori di impatto di qualità scelti, a partire da indirizzi nazionali, dalle singole università. Per farlo queste devono disporre di strutture adeguate a selezionare gli indicatori, rintracciarli nel patrimonio informativo e nei dati amministrativi esistenti ovvero rilevarne di nuovi con *surveys* ad hoc. Mancando tali strutture, **si dovrà in fase iniziale mirare a raccogliere insieme di indicatori anche assai circoscritti, su cui avviare un processo di apprendimento**. Ma in prospettiva appare necessario promuovere l'attivazione (in certi casi) e il potenziamento (in altri) di **Uffici Statistici presso gli atenei**, un'azione che migliorerebbe comunque non poco l'assetto istituzionale delle università

Questi sono dunque gli obiettivi, le regole del gioco nella costruzione e i requisiti degli indicatori di impatto che dovranno accompagnare il rinnovamento metodologico del sistema di valutazione della cosiddetta “terza missione”. A partire da essi potrà poi essere costruito un processo di analisi valutativa.

INDICATORI DI IMPATTO SOCIALE DEL PIANO STRATEGICO (2020-25) DELL'UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Lo schema seguente è stato costruito a partire dalla proposta in discussione nel Gruppo di lavoro del MUR sul ruolo delle università nel contrasto alle disuguaglianze, integrata con le indicazioni ricevute dai pro-rettori delegati e dai referenti di Ateneo per le schede di programmazione del Piano strategico 2020-25.

Lo schema è articolato in otto obiettivi di giustizia sociale, sviluppo sostenibile e apertura internazionale, coerenti con le Linee strategiche già approvate. Per ciascuno di essi sono stati indicati alcuni risultati attesi e indicatori di impatto.

L'elenco ha un valore puramente esemplificativo, in coerenza con i criteri metodologici indicati nella premessa. L'effettiva adozione di ciascuno di essi sarà il frutto della sperimentazione condotta nel corso del 2021, con la collaborazione dell'Ufficio statistico di Ateneo.

1. Capacità di attrarre studentesse e studenti e contrasto alle disuguaglianze nella fruizione e nella qualità degli studi universitari

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none">• Aumentare la quota di giovani che frequentano e concludono gli studi universitari• Chiudere il gap di opportunità di iscrizione all'università in relazione alla ricchezza o al reddito familiare• Favorire l'alloggio di studentesse e studenti fuori sede• Favorire l'accesso e il soddisfacimento del diritto allo studio da parte di studenti/studentesse con vulnerabilità (persone con disabilità o DSA, detenuti, migranti)• Ridurre il gap di conoscenze all'ingresso tra studenti/studentesse con diversi background socio-economici (es. corsi preparatori, corsi integrativi)• Ridurre il gap nel completamento degli studi tra studenti/studentesse con diversi background socio-economici (es. corsi preparatori, corsi integrativi)• Favorire l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro	<ul style="list-style-type: none">• Numero degli immatricolati e degli iscritti• Quota della popolazione tra 30 e 34 anni in possesso di laurea rispetto al totale del territorio di riferimento dell'Ateneo• Numero degli immatricolati provenienti da altre regioni• Numero degli iscritti a corsi di laurea magistrale provenienti da altri atenei• Numero di studenti stranieri in entrata per programmi di mobilità e percentuale di essi che prolunga la mobilità oltre il periodo finanziato (distinti per tipo di laurea e per tipo di mobilità, fisica o virtuale, studio o tirocinio)• CFU conseguiti da studenti stranieri per corsi/moduli erogati in lingua inglese• Quota di iscritti che presentano gli attestati ISEE• Livello e distribuzione per fasce ISEE delle tasse e dei contributi richiesti agli studenti• Quota di fuori sede ammessi nelle residenze universitarie• Numero degli iscritti con vulnerabilità (persone con disabilità o DSA, detenuti, migranti).• Indicatori che misurino i progressi conseguiti fra l'ingresso e la fine dei corsi nelle discipline e in testi di competenza generale (realizzati ad hoc)• Numero di abbandoni tra I e II anno di iscrizione• Percentuale di studentesse/studenti che si iscrivono al II anno con n. di CFU>40• Quota di studentesse/studenti che completano gli studi in corso o entro un anno fuori corso• Numero di studentesse/studenti stranieri che conseguono un titolo di laurea nel nostro Ateneo (distinti per tipo di laurea)• Quota di studentesse/studenti che partecipano ai percorsi di eccellenza e ai corsi di laurea duali• Numero e quota dei laureati occupati dopo 1, 3, 5 anni dalla laurea• Tasso di occupazione dei laureati dei percorsi di eccellenza e duali a un anno dalla laurea

2. Consapevolezza da parte di studentesse e studenti del contesto sociale e culturale, dei propri diritti/doveri costituzionali e dell'impatto sociale di ogni disciplina

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none">• Accrescere la conoscenza dei principi della Costituzione e dei trattati dell'Unione Europea• Accrescere la conoscenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU e delle diverse accezioni di giustizia sociale• Accrescere la consapevolezza della prospettiva di genere e l'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze di genere e all'inclusione• Accrescere la consapevolezza e la pratica dei valori del cosmopolitismo e del dialogo tra culture ed etnie diverse• Diffondere l'approccio interdisciplinare nell'insegnamento e nella ricerca sulle questioni sociali• Diffondere i metodi e le pratiche della valutazione di impatto sociale, di genere e ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Risultati di valutazioni <i>ad hoc</i> sulla conoscenza, all'entrata e all'uscita dall'università, dei principi costituzionali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile e giustizia sociale, inclusi quelli relativi alla parità di genere e all'apertura internazionale• Numerosità, frequenza e gradimento rilevato <i>ad hoc</i> dei corsi interdisciplinari sulle questioni sociali• Numerosità, frequenza e gradimento rilevato <i>ad hoc</i> di corsi dedicati a metodologie di valutazione di impatto sociale, di genere e ambientale delle diverse discipline

3. Dignità del lavoro e sua autonomia, all'interno delle università e delle imprese fornitrici e partner

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none">• Assicurare una formazione permanente e di qualità per tutti i dipendenti• Eliminare divari di genere retributivi o di carriere• Rimuovere ogni ostacolo interno al conseguimento di ruoli apicali da parte delle donne• Ridurre il ricorso a rapporti di lavoro precari• Contribuire alla crescita economica dell'area in cui opera l'Ateneo• Assicurare che le imprese da cui le università acquistano beni e servizi e quelle con cui concludono accordi di collaborazione assicurino contratti, condizioni di lavoro e retribuzioni dignitose alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori	<ul style="list-style-type: none">• Risultati di valutazioni <i>ad hoc</i> delle competenze dei dipendenti prima e dopo i corsi di formazione• Indicatori dei divari retributivi di genere• Quota di donne con ruoli apicali• Quota dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti dell'Ateneo• Numero di imprese e di posti di lavoro nei settori del territorio in cui opera l'Ateneo, che forniscono beni e servizi all'Ateneo e ai suoi studenti• Diffusione di clausole sociali in appalti, contratti e accordi

4. Sostenibilità ambientale delle attività degli atenei e delle loro imprese fornitrici

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none">• Contribuire alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e alla mitigazione del cambiamento climatico• Contribuire a ridurre la mutazione impropria nell'uso del suolo• Ridurre la produzione di rifiuti e aumentarne la riutilizzazione• Diffondere l'uso di mezzi di trasporto sostenibili tra gli studenti e i lavoratori degli atenei• Assicurare che le imprese da cui le università acquistano beni e servizi e quelle con cui concludono accordi di collaborazione rispettino i principi e le regole sulla sostenibilità ambientale delle proprie attività produttive	<ul style="list-style-type: none">• Emissioni di CO₂ dell'Ateneo• Consumi energetici dell'Ateneo• Superficie dei pannelli fotovoltaici installati sugli edifici dell'Ateneo• Indicatori dell'efficienza energetica degli edifici dell'Ateneo• Quantità di rifiuti prodotti dall'Ateneo• Quota della raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti dall'Ateneo• Uso dei mezzi di trasporto privati individuali• Diffusione di clausole ambientali in appalti, contratti e accordi

5. Diffusione sociale delle conoscenze e delle capacità innovative e creative

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, ne migliorino le condizioni di lavoro e ne riducano l'impatto ambientale • Concorso alla creazione di nuove imprese, private e sociali, e consolidamento della loro capacità innovativa, che ne assicurino produttività, buone condizioni di lavoro e minimizzazione dell'impatto ambientale • Riduzione del grado di monopolio dei mercati in cui l'università realizza trasferimento tecnologico • Trasferimento di conoscenze e applicazioni tecnologiche, di standard tecnici, di metodi organizzativi, di innovazioni culturali a favore di aree marginalizzate (aree interne, periferie urbane, campagne deindustrializzate) che ne accrescano la produttività, ne migliorino le condizioni di lavoro e tutelino l'ambiente • Diffusione delle conoscenze e applicazioni tecnologiche, di standard tecnici, di metodi organizzativi, di innovazioni culturali a favore delle pubbliche amministrazioni che ne accrescano capacità di realizzare interventi per la giustizia sociale e ambientale • Coinvolgere gli utenti e i cittadini nella sperimentazione di applicazioni digitali per il settore pubblico e privato • Concorrere al miglioramento nella conservazione e interpretazione del patrimonio culturale attraverso la collaborazione con associazioni, istituzioni e singoli esponenti del mondo della cultura • Concorrere alla realizzazione di nuovi prodotti culturali • Contribuire a rinnovare le attività creative, le loro qualità artistiche, e/o la loro capacità di raggiungere il pubblico 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori sulle imprese coinvolte: <ul style="list-style-type: none"> • innovazione organizzativa, di processo o di prodotto • produttività • successo competitivo • responsabilità sociale • sostenibilità ambientale • Tassi di natalità e sopravvivenza imprenditoriale • Indicatori del grado di concorrenza del mercato • Tassi di imprenditorialità e altri indicatori sociali e ambientali relativi alle aree marginalizzate interessate • Indicatori di performance e di gradimento delle amministrazioni pubbliche interessate e prove documentate dell'influenza dell'azione universitaria • Grado di partecipazione di utenti e cittadini alla sperimentazione delle applicazioni digitali • Testimonianze della qualità della collaborazione con il mondo della cultura • Numero, diffusione e aspetti qualitativi dei beni culturali co-prodotti. • Prove di influenza delle innovazioni in campo culturale e creativo

6. Qualità e accessibilità universale dei servizi sociali fondamentali e dell'ambiente nel territorio o in altre comunità con cui l'Università interagisce

Risultati attesi	Indicatori di impatto
<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere direttamente la qualità e l'accessibilità universale dei servizi sociali fondamentali (scuola, mobilità, salute, abitazione, comunicazione) • Collaborare con organizzazioni di cittadinanza attiva nel promuovere la qualità e l'accessibilità universale dei servizi sociali fondamentali • Collaborare con il sistema scolastico per migliorare la qualità dei percorsi formativi e l'orientamento verso gli studi universitari • Collaborare con il sistema formativo e con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro per migliorare la qualità della formazione permanente dei lavoratori e dei cittadini • Collaborare con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni sociali per migliorare la qualità della ricchezza comune (ambiente) in primo luogo per i più vulnerabili • Concorrere alle iniziative internazionali, nazionali e locali per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici • Concorrere con le amministrazioni pubbliche al miglioramento di procedure o regole che possano accrescere la giustizia sociale • Contribuire allo sviluppo di proposte legislative o di emendamenti che concorrano alla giustizia sociale e ambientale • Promuovere e realizzare campagne per l'interruzione di pratiche sociali che la ricerca ha mostrato essere fonte di disuguaglianze o di danni per l'ambiente • Promuovere il coinvolgimento degli utenti nel disegno dei servizi sociali fondamentali • Promuovere capacità di cura e inclusione delle persone attraverso tirocini mirati • Promuovere la diffusione di dati, informazioni, analisi e proposte frutto di ricerca, che possano accrescere la giustizia sociale e ambientale • Promuovere maggiore impegno, efficacia e giustizia sociale dell'azione pubblica nelle politiche di cooperazione internazionale • Promuovere innovazioni nelle politiche per l'immigrazione che diano attuazione ai principi di solidarietà e favoriscano la coesione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori o prove documentate (incluse citazioni in discussioni pubbliche o valutazioni esterne) del miglioramento nella qualità e nell'accessibilità dei servizi sociali fondamentali • Numero di barriere architettoniche eliminate, all'interno e all'esterno dell'Ateneo, per favorire l'accesso delle persone con disabilità • Numero di docenti delle scuole che partecipano ai corsi di aggiornamento dell'Ateneo • Prove documentate del contributo al miglioramento della qualità dell'ambiente e alle iniziative sul cambiamento climatico • Prove documentate del contributo alla giustizia sociale e ambientale arrecato dalla collaborazione con le autorità politiche, con le amministrazioni pubbliche e con le organizzazioni sociali (es.: servizio civile universale) • Prove documentate dei risultati ottenuti dalle campagne per l'interruzione di pratiche sociali dannose per la giustizia sociale e ambientale • Prove documentate del ruolo svolto nell'accrescere il coinvolgimento degli utenti nel disegno dei servizi sociali fondamentali • Esito e <i>feedback</i> dei tirocini per la cura e l'inclusione delle persone • Diffusione e uso dei dati, informazioni, analisi e proposte per la giustizia sociale e ambientale prodotti dall'Ateneo • Prove documentate dei contributi arrecati nel campo delle politiche per la cooperazione internazionale e per l'immigrazione

7. Consapevolezza, competenze e ruolo della popolazione in merito alle innovazioni nella ricerca e nella cultura

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none">• Accrescere nella popolazione l'interesse e la conoscenza dei cambiamenti tecnologici, scientifici e culturali, il coinvolgimento e la capacità critica di valutarli con competenza• Accrescere la quota della popolazione in grado di prendere decisioni consapevoli, ad esempio in campo digitale e della salute• Accrescere nella popolazione la conoscenza dei nuovi prodotti e processi, soprattutto in campo alimentare, medico e digitale• Accrescere le competenze di pubblici amministratori e quadri dirigenti dei settori privato e sociale in merito alle innovazioni tecnologiche e culturali e alle biforcazioni che esse aprono in termini di giustizia sociale	<ul style="list-style-type: none">• Prove documentate dell'aumento della consapevolezza e dell'interesse della popolazione per i cambiamenti tecnologici, scientifici e culturali• Prove documentate di una maggiore capacità di della popolazione di prendere decisioni consapevoli, ad esempio in campo digitale e della salute• Prove documentate della maggiore conoscenza dei nuovi prodotti e processi da parte della popolazione• Tracce documentali dell'influenza sulla maggiore capacità dei pubblici amministratori o dei quadri dirigenti dei settori privato e sociale di affrontare e adottare con consapevolezza le innovazioni tecnologiche e culturali

8. Consapevolezza ed esercizio da parte della popolazione dei diritti/doveri costituzionali a tutela della giustizia sociale

<i>Risultati attesi</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none">• Accrescere nella popolazione la consapevolezza e la pratica dei valori del cosmopolitismo e del dialogo tra culture ed etnie diverse• Accrescere nella popolazione la consapevolezza della prospettiva di genere e l'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze di genere e all'inclusione• Contribuire a creare spazi fisici e virtuali di confronto acceso, informato, aperto e ragionevole e promuoverne le opportunità di accesso• Indirizzare la trasformazione digitale e lo sviluppo degli algoritmi di apprendimento automatico a nuove forme di confronto su piattaforme digitali che favoriscano/premino la ragionevolezza e la capacità di cambiare opinione	<ul style="list-style-type: none">• Prove documentate dell'aumento della consapevolezza e della pratica della popolazione sui valori del cosmopolitismo, del dialogo tra culture ed etnie diverse e dell'eguaglianza di genere• Numero dei docenti delle scuole che partecipano ai corsi di aggiornamento dell'Ateneo su temi riguardanti la giustizia sociale, lo sviluppo sostenibile e l'integrazione internazionale, con particolare riferimento all'integrazione europea• Prove documentate dell'attivazione di nuovi spazi fisici e virtuali di confronto acceso, informato, aperto e ragionevole e del loro grado di utilizzo• Indicatori afferenti al linguaggio utilizzato sui <i>social media</i> a proposito dei valori della giustizia sociale, ovvero alle risposte incontrate da affermazioni che negano quei valori e agli effetti di "cambiamento di opinione" prodotti dal confronto